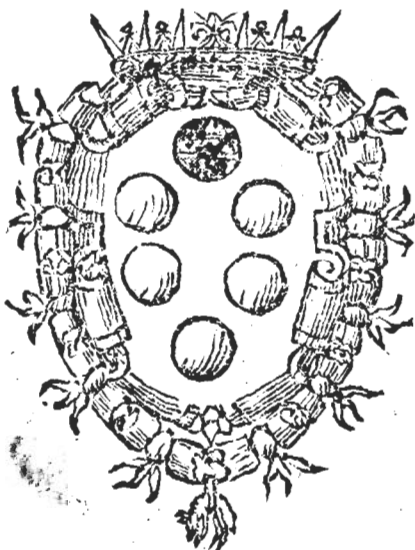


V III
IL BELISSIMO

ORDINE TENUTO NELLA SOLENNE

*Emagnanima intrata nella felicissima Città di Roma, dal
Serenissimo gran Duca di Toscana il di 29. di Febbraro,
narrandoui li nomi de tutti li Signori, Cavalieri, &
Gentil'homini, che in quella soua intrata erano
accompagnati con sua Altezza, E le sou-
tuose Liuree fatteli per la entrata de
sua A. con il nome de tutti li
signori fatte tal Liuree, e li
portatori di esse,*

*Con la solenne sua Incoronatione fatta alli 5. di Marzo, dalla
Santità di P. P. V. nel Concistorio publico, con le sue ce-
rimonie, Trionfi, Feste, & alegrezze di Fochi,
& Arregliarie, si come desintamente le-
gendo possete apieno vedere.*



¶ In Viterbo con licentia delli superiori.

**Moltomag. M. Antonio Anelli maggiore &
sempre offeruandiff**



E glie vero che la virtu, & la prudenza siano vn vero
ornamēto dell'huomo, & che lo possino cō i loro effe-
ti conseruare eterno & immortale non dubito punto
Mag. M. Antonio, che voi in cui piu che altro queste
due lodate parte si trouano siate per essere alla immor-
talita del tempo donato, & conseruato, & questo per che ne gioue-
rili anni voltri dedicate tutte le vostre operationi nelle huone lettere
& di già elmōdo ne reita satisfatto, fino per el saggio dato de voltri
studij essendo dunque tale non vi à parere cosa noua il mo scriuerui,
& ancor che non mi sia venuta occasione di prima visitarlo cō lettere
mi è parso per essere successo hogi cosa noua in la nostra Città degna
di tenerne memoria. & esser poita, ne i libri da ingeni piu sublimi. &
piu alti del mio: Essendo dunque cosa alta, & magnanima mi e par-
so scriuerlo. a voi che sete virtuosissimo, & questo e stato per la intra-
ta del grā Duca di Toscana qual è venuto a incoronarsi dala S. de N.
S. Pio V. Et essendo arriuato Mercordi passato, alli 15. del presente
alla vigna de la se. re. de Iulio iij. vi si e riposato in detto luogo sin-
hoggi che a fatto la intrata publica, hora per informarui a pieno del
tutto andai fino alla nostra Donna del Popolo a vedere si vi era no-
uita nessuna, & trouai che in la porta della Città vi era vna trauerfa pe-
la larghezza di essa, la quale era larga circa vn palmo, & era adorna-
ta cō vn fessione di sotto, & di sopra di verdura, in mezzo di essa staua
l'arme di S. A. con la noua corona. & vi erano certe lettere che abbrac-
ciauano in mezo l'arme le quale diceuano **PIVS V. P. M. OB
EXIMIAM DILECTIONEM AC CATHOLICAE
RELIGIONIS ZELVM PRECIPVVMQVE
IUSTITIAE DONAVIT** Et mentre stauo leggēdo, mi so-
pragiuñse M. Curtio vostro amoreuole fratello, & à me molto caro
amico, la visita sua mi fu molto grata perche mi a aiutato a scriuere,
onde partiti dal Popolo intramo, nella strada quale a fatto S. A. che
fu aderittura a s. Rocco, auanti il palazzo del Reuerē. Monsignor
Aragonia, nel quale sta l'Illustriss. & Reuerend. Card. Paccico fino
sul cantone de s. Augustino doue e la casa dela famiglia de li Acco-
romboni, & auanti la chiesa di s. Augustino in Torre Sanguignia a-
uanti s. M. dell' Anima rincontro la qual chiesi il palazzo dell'Illu-
striss. & Reuerend. Card. de Augusta al principe di Sulmona, al Re-
uerend. Monsignor Vescouo di Macerata, chierico di Cam. & dela
nobil famiglia de casa Mellina, su la piazza de Pasquino doue e il pala-
zo dell'Illustriss. & Reuerend. Car. Orsino al Reuerend. Monsi Riano
Auditor de la Cam. al Illustriss. & Reuerend. Card. S. Giorgio a mō-
te Giordano in Banca, in Ponte, al Castello, & a Palazzo, hauendo

noi dunque fatto la medema strada, & arriuati in Ponte, & essendo stati
 ti visti dal cortesissimo M. Antonio nel fondaco dela drogheria dela
 douitia nome veramente degno alli loro animi, ci acomodorno a se
 dere (merce alla loro cortesia) Hor stado aspettare. che passasse S. A.
 comincio l'aere adar segno di voler prouere, onde le preci de molti
 placorno la bonta diuina, che la pioggia si risoluerte in aere chiaro e
 sereno, & essendo sonate le 17. hore comincio iui apoco apassare li ca
 riaggi quali furno 102. con le sue coperte, parte di razzeria, e parte
 di panno recamate con l'arme de S. A. tra lequali ve ne erano 26. di
 panno verde noue, con l'arme con la noua corona, dietro a detti ca
 riaggi vi era vna lettiga coperta di velluto negro con doi che la me
 nauano, liquali erano vestiti di panno giallo con fasce di velluto sta
 pato figurato verde, Aprello ne veniuano le Trombe, & la guardia
 de cauall'egieri di S. S. & dopo detti caualli veniuano 34. mule dell'
 Illuistriss. Card. secondo il loro ordine a dui, & ciascuna mula, hauea
 vn palafreniero a cauallo cò il capello del suo cardinale dietro le spa
 le. & essendo passati come iorno a comparire li gentil'homini dele
 corte de detti Card. & finiti di passare che duro bona peza comparse
 ro 19. paggia a cauallo con vna zagaglia in mano per ciascuno, con la
 li urea de S. A. quel era in questo modo calacche, & calze di velluto
 giallo con capotti di panno giallo con vn regamo a torno, & ale ca
 sacche assai ben largo de tela di oro, & rela di Argento sopra vna fassia
 di raso verde con tornati de cordon d'oro argento e seta. & passati lū
 presso l'altro, cominciorno a comparire parte dele liuree de molti ge
 til homini fiorentini venuti con S. A. & prima fu il s. Conte san Se
 gondo, con 5. seruitori con liurea gialla. & negra, & sopra fasce de ve
 luto: Il s. Cavalier Belli de Medici cò 4. seruitori, de liurea incarna
 ta e gialla con fasce di velluto: Il s. Lorenzo guicciardino con 4. ser
 uitori de liurea torchina e rossa: Il s. Caualiere Ardinghello con 4.
 seruitori de liurea gialla e bianca: Il s. Girolamo de pazzi con 4. ser
 uitori de liurea gialla e negra, e le fasce erano di veluto tessuto a opera
 Il s. Iacomo corsi con 4. seruitori di liurea incarnata turchesca e gra
 la con fasce di velluto: Il s. Ludouico bon belli Bolognese co 3. serui.
 de liurea negra & gialla cò fasce di velluto e calzoni de mochaiale ne
 gro: Il s. Alfonso Bobba de monferrato con 4. serui. de liurea incar
 nata e ranciata con fasce di veluto a opera incarnato e ranciato, con
 calzoni di mochaiale rosso: Il s. Abbate dela stufa con 4. seruit de liu
 rea negra & pauonaza con fasce di veluto: Il s. Thomasso del Nero,
 con 5. serui. di liurea ranciata e negra. & fasce di veluto tessuto figura
 to: Il s. Auguino Dini con 4. serui de liur. gialla e negra con fasce
 di veluto: Il s. Ferante de Rossi de Pavia con doi serui. di liurea tutta
 negra con fasce di veluto negro: Il s. Thomasso Bon del monti, con
 tre serui. de liurea pauonaza e bianca con fasce di veluto: Il s. Nicolo

de Alessandri con 3. seru. con liurea turchina e bianca con frappe di
 veluto bianco: Il s. Neri Capponi con 4. seru. di liurea verde e bian-
 ca con fasce di veluto, & essendo le persone di questi signori molto ri-
 camente adorni di bellissimi drappi e parte con oro e argento: Finiti
 di passare comparsero 18. gentili homini della Illustre e mag. Citta
 di Siena, liquali erano tutti a cavallo, con calze san & Roboni di ve-
 luto negro foderate di trippo pauonazo, e alcuni d'essi sig. haueano
 fatto liurea, li nomi de quali sono li sig. Parrino parrini cō 4. seru. di
 liurea bianca e negra con fasce di veluto: Bandino piccolomini: Celso
 massano: Fabio figliucci: Fausto figliucci: Astrubele ciuffi: Curcio ser-
 gardi con 2. seru. de liurea negra pauonaza e rossa con fasce di velu-
 to: Domenico stella: Girolamo borghese: Phelippo tholomei: Ale-
 sandro romasi: Camillo baldi: Adriano baldi: Tiburnio spanochio:
 Anibale bronconi: Cavalier Fulano nofrino, & li seguiauano doi doc-
 tori vestiti di lungo di veluto, quali erano il mag. M. Bernardi bor-
 gese: & il mag. M. Rinaldo tholomei, & li seguiauano molti altri doc-
 tori e gentilomini di detta cita: Hor poco discosto ne veniuano 20. rā
 burrini quali haueano, e chi a treuerse: e chi alla berretta e al taburo
 certe cinte di taffi trāno di diuersi colori: cioe rosse gialle pauonaze
 e bianche: appresso a detti taburi veniuano molti gentilomini tra liqua-
 li vi erano queste liuree: prima il s. Phelipo herli con 5. seru. di liu-
 rea negra con fasce di tela d'oro in cāpo negro: e nella estrema delle
 fasce ornate di passamano d'oro e seta negra con calzoni di veluto ne-
 gro e di medemi passamani le mostre de le cape di ormesino cangian-
 te negro e giallo: Il s. Pier antonio d'Auernia con 5. seru. di liurea
 turchina ranciata e bianca con fasce di veluto: Il s. Pietro ridolfi con 5.
 seru. di liurea incarnata verde e bianca cō fasce di veluto: Il s. Ruber-
 to de ricci con 4. seru. di liurea tutta negra con fasce di veluto negro
 e nella estrema di dette fasce vi erano trine d'oro con calzoni di vel-
 luto: alle cape vi erano fasce di raso giallo: Il s. Carlino panciatichi
 con 4. seru. di liurea incarnata bianca e verde con fasce di veluto: Il s.
 Neri caponi con 4. seru. di liurea verde e bianca cō fasce di veluto: Il
 s. Piergiacopo della fassa con 4. seru. di liurea tutta negra, con fasce
 di veluto: Il s. Zanobio pucci con 4. seru. di liurea verde negra e biā-
 ca con fasce di veluto: Il s. Federigo tirozi con 4. seru. di liurea negra
 e bianca con fasce di veluto e fassette di raso bianco repigliate: Il s. A-
 lessandro aciafoli con 4. seru. di liurea lionata con fasce rassure a foglia
 di lionati in cāpo bianco: Il s. Cavalier Gio. Figliaci con 4. seru. di
 liurea turchina gialla e verde con fasce di veluto e le mostre alle cape
 di veluto giallo: Li s. erano benissimo d'ordine di drappi e oro argen-
 to, & essendo finiti di passare, comincio a comparire la famiglia del Pa-
 pa con le vesie di rosaco, con li scudieri, & appresso li Cubi. uilarij con
 le vesie di rosato con il capuccio foderato di pelle di Zibellini sulla spal-

sa, & tutti a cavallo, e passati che furono imediate cōparsero altre liu-
ree: Et prima il s. Ottauiano d'auernia con 4. seru. con liurea incar-
nata berretina e bianca con fasce di veluto: Il s. Gualterotto de Auer-
nia con 5. seru. negra e bianca con fasce di veluto, e nella estrema di
dette fasce passaua in tutti d'argento con giuponi di raso bianco, & a
le cape fasce di ormesino bianco. Il s. Gioan Nicolini con 4. seru. &
vn pagio de liurea turchina & biancha, con fasce di veluto turchino,
tessuto a fogliami in campo bianco: Il s. Cauai. Caponi cō 4. seru.
di liurea negra turchina & biancha con fasce di veluto tessuto a foglia-
mi del medemo colore: Il s. Conte vgo Gherardini con 4. seru. ne-
gra con fasce di veluto negro & cordelina di seta bianca: Il s. Vincē-
zo girardi con 4. seru. di liurea rossa verde, & gialla con fasce veluto
tessuto a fogliami rosso in cāpo bianco, & essendo passati q̄ti fig. mol-
to richamente vestiti cōparsero li gentiluomini della illu tre & nobil
citta di Fiorenze, liquali per honorar, vn tanto grāde e magnanimo
principe vnero molto suntuosi, liquali furon 31. con li fig. Consolo,
e consiglieri, & erano vestiti tutti con calze, saij, & rubboni di veluto
negro tutti a cavallo, & haueano inanzi Augustino camelli cancellie-
ro di dettatione a cavallo con vn capotto negro guarnito di vel-
luto, & perche seguiti il suo ordine mettero il nome di q̄ti fig. che ca-
ualcorno, & furono li s. Girolamo ceuli, Gio. battista altoutti, Barto-
lomeo bon amici, Bartolomeo ruspoli, Ant. frācesco benozzi, Seba-
stiano orsi, Rafaele benozzi Nic. vbertini, Girolamo mancini, Filip-
po tassini, Francesco scarlatti, Mariotto angorgione, Francesco giat-
tini, Amerigo strozzi, Filippo mormorai, Bernardo bini, Francesco
guidacci, Thomasso guidacci, Francesco sangalletti, Batista caualcāi
Nico del nero, Gio. francesco ridolfi, Vgolino marzling, Matteo
gallicai, Anton cocchi, Alessandro sassolini, Antonio mannini, &
Gio. battista galilei, apresso vi era il Consolo, e li dui cōsiglieri, quali
erano vestiti con calze, saij di veluto, con robboni di veluto pauonazo
foderati di raso rosso, & erano quei fig. il Consolo andrea rigucci cō
figlieri, Gilio caualcanti, & Gio. battista zanchini, liquali haueano 9.
seruatori vestiti di liurea leonata negra e pauonaza, cō fasce di veluto
Essendo passati detti fig. fiorentini, ne veniuano le trombette di S. S.
& di S. A. insieme, facendo con il suono segno di grand'alegrezza, e
caualcando agramēte, ne veniua apresso delle altre liuree, e prima
il s. Curtio gonzana con 4. seru. di liurea negra, con liste di velluto
ranciato & bianco, Il s. Ricasoli con 4. seru. di liurea pauonaza biā-
ca e rossa, Il s. Donato melagonelli con 4. seru. di liurea turchina e
gialla, Il s. Marcello augustini fanese con 4. seru. di liurea pauonaza
e negra, apresso veniuano de molti gentiluomini, & essendo passati cō
suo ordine, con esserci visto quei fig. molto bene adorni, & sopra bel-
lissimi cauali, ne veniuano li dua fig. Maestri delle strade, quali era-

no gentiluomini Romani il primo era il mag. fig. Girolamo spande
chio, & il mag. fig. Lodouico fantini, benissimo a cavallo con robo
ri di veluto, Apreſſo detti fig. erano molti gentiluomini con ſeguitar
li delle altre liuree, e prima il s. Auerardo de medicis con 4. ſeru. de li
urea turchina, alle cappe di v. luto giallo ornate: Il s. Gioanni da fo
maia con 4. ſeru. di liurea pauonaza con frappe di veluto negro a ri
camo, e ſotto di eſſe frappe vna falſa di raſo giallo, andado queſti fig.
aſſai bene a cavallo, e ben ſſimo adorni cominciò a cōparire la guar
dia de S. A. veſtiti li Todeſchi a quãti di colori verde bianco, e tur
chino, tra quali tedeſchi vi erano aſſaiſſimi ſguizeri di S. S. facendo a
la della tirada. in mezo vi erano molte liuree di fig. cō eſſere detti fig.
illuſtri molto bene adorni di drapi ricamente, & alcuni con oro, & al
tri con argento, & erano queſti Il s. Gio. vincenzo vitelli c. 6. ſeru.
di liurea incarnata e bianca, con falſe di velluto: Il s. Mario colona,
con 4. ſeru. de liurea roſina con falſoni di veluto negro: Il s. Lauro
vrfino, con 8. ſeru. di liurea negra con falſe di veluto negro orlate de
te falſe con paſſamani di ſeta negra e roſſi: Il s. Prior di lōbardia con
4. ſeru. tutta negra, con falſe di veluto negro: Il s. Giulio colonna,
con 9. ſeru. di liurea turchina. con falſe di veluto giallo e bianco a ope
ra. e nell'eſtremo della falſa paſſato con vn liſtino di raſo bianco: Il s.
Paulo ſforza, con 8. ſeru. e doi paggi, di liurea ranciata, con falſe di ve
luto pauonazo & cremefino bianco: Il s. Franceſco orſino, con 8. ſeru.
di liurea recamata di veluto bianco e pauonazo, ornate di ſeta bianca
e pauonaza: Il s. Mario ſforza, con 8. ſeru. & doi paggi, di liurea tur
china ricamata di tela d'oro in campo roſſo & tela d'argento, ornate
di cordocini d'oro e ſera, traquali ſig. vi era il ſig. Michele, & il s. Gi
rolamo bonelli fratelli dell'Illuſtriſſ Card. Aleſſandrini, e nepoti di
S. S. vi era ancora il ſig. del s. Imbaſiator de portugallo qual e putro
d'eta di anni 13. incirca, molto bene adorno e caualcaua vn Graneto
bianco con belliffimi tornimēti, & il morſo ſino a meza la teſtieria d. l
cauallo guarnito, e tutto pieno di cāpanellini di argento: Qui ſe co
minciò a vedere S. A. & hauea 12. ſtaſſieri di ſua liurea, como q̃lla de
li 19. paggi gia detti, & paſſato detti ſtaſſieri vi erano 19. giouani a pie
di mandati da molti padroni di banchi e fondachi, di quelli che ita
no in roma, di detta natione, & molto bene adorni, e quali erano tut
ti veſtiti in queſto mo do, belliffime calze de velluto bianco fatte a di
uerſe ſoggie ſoderate di tela d'oro in campo roſſo con olzette di ſera
bianca. e ſcarpe bianche. con giuboni di tela d'argento. e borti d o
ro, e ſpade indorate, con roboni di veluto roſſo cremefino. ſoderati di
drappe bianco elquale era adorno alli aloni delle maniche, le mani
che e il coloro con molte roſette di oro, in teſta haueano vna herre
ta di veluto cremefino roſſo adorna, e quivi piena di oro perle, e gio
ie, che certo fece vn belliffimo vedere, il per l'andar loro molto leg

giadro, come ancora per la ricchezza, e poche V. S. sia ragua gliato del tutto ve descriuo il nome d' chi li mandò, e il nome de li giouini re uestiti che andorno, accio che lei resti piu satisfatta, & prima comincieremo con li padroni de banchi, & massime con quelli che ne mandoro due, & prima fu.

Il mag. m. Gio. baptista altouiti z	M. Rafa. facchetti, e M. Fra. salu.
Il mag. m. Pier Antonio bādini z	M. Ale. z. rinaldi, e M. bene bar.
Il mag. heredi de bart mōraguti z	M. Alesan. donti, e M. rafae. Naffi
Il mag. m. Girolamo Ceuli,	z M. Baccino Corresi
Li mag. heredi di ruberto vbaldi	z M. Marco antonio vbaldino,
Il mag. m. Bart. bon amici,	z M. Girolamo Romoli
Il mag. m. Gio. fran. Ridolfi.	z M. Giuliano giuliani
Li mag. m. Gir. mā. iño e Sil. go.	z M. Anibal Landi,
Li mag. heredi de anto. vbertini	z M. Gio. Rosati
Il mag. Barista e Siluio caualcanti	z M. Andrea Caualcanti
Il mag. Anibal carduccio	z M. Anibal Proprio

Fondechi.

Il mag. m. Thomasso guidaccio	z M. Camillo guidacci,
Li mag. Guidacci carigucci	z M. Gio. franc. Aldobrandini,
Il mag. m. Fran. sangalletti,	z M. Domenico Luparelli
Il mag. m. Fran. guidacci,	z M. Antonio bon vanni,
Li mag. m. Fra. grazini, e gio. cer.	z M. Flaminio mannelli,
Il mag. m. Fran. scarlati	z M. Hillarione brandi
Il mag. m. Donato bonfignori,	z M. Filippo bonfignori
Il mag. m. Antonio mannini	z M. Marc'antonio mannini
Il mag. Bart. ruspoli,	z M. Horatio ruspoli
Il mag. Rafael bonozzi	z M. Simon benozzi,
Il mag. m. Simone firenzola,	z M. Micchel dell' herede
Li mag. Lo. da pāzano, e Mariot	z M. Mattheo da panzano,
Il mag. m. Paolo sikonetti,	z M. Pier Nonti,
Il mag. m. Ant. france. benozzi	z M. Luigi Amidei,
Il mag. m. Filippo tassini	z M. Giulio zanini

Et poco disconio dui mazzieri di sua Sātita, quali teneuano in mezzo el mastro delle ceremonie.

Appresso ne veniu S. A. sopra vn bellissimo cauallo, con vn faio de Tabi de seta negra, con la catena a traucirò il petto del Tosone, con vn robbone del medemo drappo foderato de lupo bianco con vn capello de orme fino negro assai molto ample, & andaua in mezzo a dui Illustri & Reuerendiss. Card. l'vno l'era il Cardin. Mandruzzo, & l'altro il Card. Aldiato, quali lo riceuerno in mezzo alla porta del Populo, Drieto a S. A. era vn paggio a cauillo con vna banderola, in modo de Cornetta, di orme fino rosso, con la Impresa

de S. A. qual'è vna Tartaruca, recamata di tela d'oro, con vna vela di tela di Argento, con dui lacci in bocca: Passato il paggio ne veniuo il Reueren. Monfi. Cyrillo, m. de casa de S. S. Monfi. Matteo Datario de S. S. quali haueuano in mezzo il Reuen. monfi. de grassii Vescouo di monte fiaschione, & Gouvernatore di Roma, E li seguivano tutti li Vescoui, Prothonotarij. & Prelati della corte: Apresso alli quali veniuo la guardia de Caualli legieri de S. A. tutti armati cō la loro stendardo, & auanti Il capitan Li quali erano da 50. Caualli, & passati che furno detti capalli ne veniuo il Nano, chiamato Morgante, tanto grasso & defutile, che mi parse vedere quel per nigone che dip ngono cosioro de Cucagna, nel arriuare S. A. In Pōte, & passato che fu il Castello vi prometto che fece assai piu ch'el solito circa del tirar Artegliaria, doue se ne andò, & credo con molta sua satisfattione. & duro tutto l'ordine scrittoui a passare sino alle 19 hore: Hor essendo gionto a Palazzo entro nel Concistorio, doue staua sua S. con tutti li Illustriss. & Reuerendiss. Card. & gia il mag. m. Antonio Velli aduocato concistoriale, haueua fatta l'oratione, & essendo in mezzo alli gia detti Card. Madruzzo & Aleiario, & guidato da otto Prelati assistenti, & vicino che furno a sua S. circa a 10. passi, se ingenocchio, & seguitando auanti doue sono certi gradili, che si va doue siede sua S. in pontificale, a pie d'essi se ingenocchio la seconda volta, & montando detti gradili, & ingenocchiòne li basio li piedi, & stando così li basio il Priuale, & sua S. cacio fori le mani & S. A. le basio, con parlare alquante parole piaro, che non furno intese, & N. S. monstriando alegrezza, con ambi le mani prete la testa de S. A. & dall'una & l'altra parte lo basio, & hauendo fatto detta cerimonia si pose a sedere da vna parte alli piedi di sua S. e fatto le solite cerimonie, sua S. se parti dal Concistorio, & S. A. li portaua la coda del priuale, & l'accompagnò sino alle stantie doue se spoglio, & hauendo lassato sua S. con molta sodisfatione, S. A. si parti con esser accompagnato da molti Illustriss. & Reuerendiss. Cardinali, Prelati & signi fino alle stantie, preparate in palazzo: Altro per hora non mi accade à dirli saluo, che mi tenghi in sua bona gratia, & io come suo amoreuole & de suoi fratelli me gli offero & dono. Di Roma il di 19. di Febraro. 1570.

D. V. S.

Amoreuole Sebastiano Torello

Seguira la incoronatione fatta da nostro

signore Pio. quinto a sua Alteza.



Vesta mattina di Domenica, che siamo a. 5. di

Marzo. i. 5. 70. N. S. per tempo venne nella camera de paramenti a vestirsi in pontificale, che l'aspettauana l'Illustriss. Card. & il S. gran Duca, che vi era arriuato vestito d'una sottana ionga fino in terra de Brocato d'Oro riccio sopra riccio, con l'ordine del Tosone al collo, e Spada dorata, sopra la sottana, haueua vna veste di Velluto cremesino longa, per fino interra, con manichone larghe, fodrate d'Armellino fino almezo, che si reuersauano, e dal colaro pendua vn bauero longo piu de dui palmi, pur di armellini, la Beretta era de Velluto negro come e solito di portare. Apparato che fu N. S. benedisse la Rosa. con le sue consuete horatione e ceremonie, & se inuio alla capella de Sisto, portandoli esso gran Duca la coda del Piuale a capo scoperto, e giunto in Capella doue il Card. Sauello, Vicario de S. S. staua in ordine per cantare la messa, si fece la confessione stando S. A. all'ultima scalina in genocchione finche S. Beatinone ascese al solio, che all'hora leu. tosi & fatta la debita reuerenza sen'ando a loco prima assegnatioli fra i dui vltimi preti Card. & S. S. receuette li Signori Card. al ubedienza, & il primo Diacono tolse da lei la Rosa benedetta & la pose a monsignor de Torres, C. erico de camera & agli monsi. Sacrista che la pose sopra l'Altare, cantati l'Epistola & il graduale, come s'arrinua al ultimo verso del tratto se mosse S. A. in mezo del s. Marcantonio colonna che l'era dalla banda d'isra. e dal s. Paulo giordano vrsino che li staua alla sinistra, precedendo li mazierieri con il M. de le Ceremonie & per la via della Sacrestia, erano venuti fora il Sangalero & M. Giustiniano camerieri legati de S. S. liquali li erano appiedi il primo tenedo vna bellissima corona in vn bacile d'oro & l'altro il Scietto in vnaltro bacile simile: come il gran Duca fu apanti il Papa, si pose in genocchione, e preso il giuramento con queste parole: Io Colmo de Medici, gran Duca di Toscana, prometto e giuro alla Sacro santa apostoli-

ca Chiesa, & a questa Santa sede, & a voi Pio per diuina pro-
uidentia P. Q. la solita obbedienza & deuotione si come se co-
stumato per li mei oratori: & che debbiano li P. incipi Cri-
stiani offerendomi pronto con ogni mio potere, per la ef-
fusione & defensione della Santa sede & Catholica per far sempre
cognoscere ne le occasione a V. s. Santa suoi successori come ve-
ri Vicarij di Christo, la gratitudine dell'animo mio, da Prin-
cipe Catholico, per le molte gratie favori & honori, concessuti
da V. Beatitudine, & da questa Santa Sede alla persona mia, &
alli mei predecessori, con l'Idio m'auui, & questi sacri Enange-
lij: Finite a dire queste parole, & toccato con la mano destra
il libro, se retirò di più indietro ingenuocchiato, & N. S. I. uo-
tosi in piedi senza Mitra disse: Pater noster, in tuono alto, &
il resto piano, fino a nienos inducas in tentationem, sed libera
nos a malo Amen. Versi Saluum fac seruum tuum.

Resp. Deus meus sperante in te

Vers. Esto ei Domine Turris fortitudinis.

Resp. A facie inimici ei.

Vers. Nihil propitiat inimicus in eo.

Resp. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei,

Vers. Domine exaudi orationem meam.

Resp. Et clamor meus ad te veniat.

Vers. Dominus Vobiscum.

Resp. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

Pretende quesumus domine famulo tuo Cosmo Med. magno
heretrice Duci dexteram celestis auxilij vt te toto corde per-
quirat, & que dignie postulat cum si qui mereatur.

Actiones nostras quesumus domine aspirando preueni, & ad
iuuando prosequere, vt cura nostra oratio, & operatio a te
semper incipiat, & per te cepra finiatur per D. N. Iesum xpm.

Poi ritornata S. A. ingenuochione auanti il Papa, si quale se
dena con la Mitra & presentatoli detta Corona da l' Illustris-
simo Card. Urbino, primo prete, la pose i capo nudo a S. A. dicendo

Acipe Coronam insignie amplioris preminentie que per
nos capiti tuo inponitur: In nomine patris & filij & spiritus sa-
cti amen: Et intelligas te a modo ad defensionem fidei, sacro
sancta Ecclesie viduarum pupillarum, & quarumcunque aha-

rum miserabilium personarum fore debitorem velisque deinceps ualere, & executor perspicuusque dominator coram deo & inter Athletas virtutum merito honoratus appareas, & gratiam tibi concedere dignetur, D. N. Iesus Christus, qui cum patre & spiritu sancto uiuit & regnat in secula seculorum amen.

Poi li diu de il S. retto dicendo, Accipe Virgam dicit & omnis & iustitie, in nomine patris, & filij, & spiritus sancti amen. Per quoniam ualeas unicuique secunda merita sua tribuere, siue boni fuerint, siue mali, semper deum ante oculos habens a deo & iuris, uel a senitis, sed cum omni caritate bonos foueas malos coercitis, ut omnes intelligant te iustitiam dilexisse, & iniquitatem odie habuisse quam gratia concedere dignetur D. N. Iesus Christus, qui est benedictus in secula seculorum Amen. Finita questa oratione S. A. basso il piede a S. S. & ritirando si indietro stette ingenuocchiato finche il Papa si leuo in piedi, & senza mitra disse, Deus pater eterne glorie, ut adiutor tuus & protector tuus, & omnipotens benedicat tibi preces tuas, in cunctis exaudiat, & vitam tuam longitudine dictu adimpleat. Stato domini tui iugiter firmet, & gente populumque tuum in eternum conseruet, & inimicos tuos confusione induat, & super te sanctificatio Christi, ipse in celis conferat premium, qui uiuis & regnat per omnia secula seculorum amen.

S. A. con la Corona in capo, & Scetro in mano, a compagnato dalli doi Card. Madruccio & Alciato, ultimi preti, li quali vennero a leuarlo, ando a sedere al luogo solito fra loro & se fini l'ultimo verso del tratto. Venutosi all' Euangelio si leuo in piedi, e diede la corona al s. Marcantonio colonna, & lo Scetro al s. Paulo Ursino, & cosi stette infino detto il credo dal papa e cardinali. All' offertorio essendosi per la longhezza di questa cerimonia tralasciato il consueto sermone, uene S. A. con l'istesso modo de prima, & ingenuocchiato auanti il papa li offerse vn calice d'oro con la patena, vna pace, vn manto pontificale di broccato d'oro riccio sopra riccio, con onde con certi rosoni ornati di perle e pietre pretiose, massimamente il bottone o Termelio, che chiude dinanzi al manto, il quale bottone a due figure d'oro con ordine di 6. perle, e 6. rubini p banda, e in mezzo tre lettere a l'antica I. H. S. fatti de diamanti

che quando e ch'usò: la vna Bella vista: e tut ti altri paramenti
necessarij per vn. p. uetice alla messa, del medemo broccato,
de gran valuta, lequali cose erano portate tutte in bacile sepa-
rati da sette gentiluomini del gran Duca. & aduno aduno for-
no prese in mano da N. S. e date a monfr. Sacrista, e riceuuta
S. A. da S. S. al baso del piede mani e guancie retorno nello
detto modo e al luogo solito, e stette colì fino al pfatio seguen-
do la cerimonia del pontificale: Al fine dela messa si pose inge-
nochione ala beneditione del papa, laquale fu con maggior in-
dulgenza del solito, poi represe la corona in capo, e lo scetoro
mano riportando la coda del manto a S. S. sinora la camera di
paramenti. doue stando ingenochiario riceuette da S. S. la ro-
sa con la consueta oratione, trouandosi pur fra li dui cardinali
Bla renne in mano fino. N. S. fu partito che a lora parimente
anco esso se ne torno doue alogiaua, acompagnato da tutti li
Cardi. oue di posta la corona, tenendo pero la rosa benedetta
in mano, rengreato ciascuno de quelli illustriss. che s'erano
posti incirculo, e si fermò finche ognuno di essi Card. l'hebero
partendo salutato.

La corona era d'oro con molti pezi di perle e di gioie. Di
capo essere di valuta di cento vinti milia scudi, & erano inta-
liate queste parole: Pius Q. P. M. ob eximiam dilectionem
catholice religionis zelum precipuumque iustitie studium do-
nauit. Lo Scietro era d'argento, longo dui palmi, et haueua
vn giglio rosso si pre vna palla, che tencuano nella basa vno
Smiraldo di ricca valuta, e per ciascuna cima vn Rebbino di
minor grandezza.

Il Calice e di noue libre d'oro, con belle figure ed auori nel
piede, del quale escano tre figure cioe. fede, speranza, e carita,
con l'arme di sua Beatitudine e di sua Alteza, che sostentano
il vaso etc.

Fine.